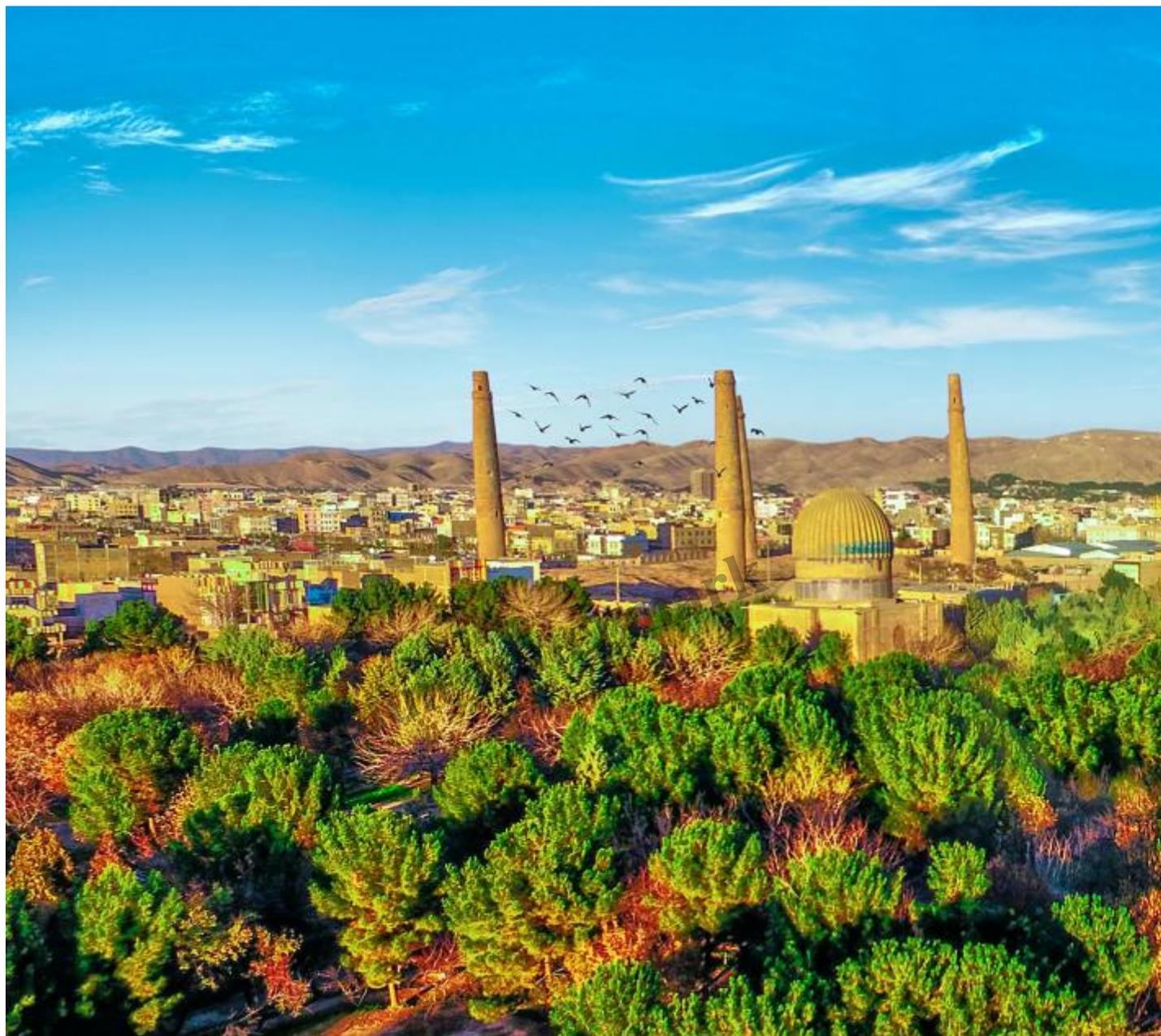




Il controverso tema dell'abbandono dell'Afghanistan

Descrizione

default watermark



Una riflessione di stretta attualit  vista [l'avanzata](#) dei Talebani cos  come raccontata da tutte le principali testate nazionali e internazionali.

Abbiamo tirato un sospiro di sollievo, liberatorio ma quasi distratto.

S , certo, molto meglio che i nostri soldati tornino a casa evitando di rischiare la vita per una guerra non capita, persa sul campo, durata troppo.

Sono passati giusto vent anni da quando il Presidente americano George Bush, sull'onda emotiva della tragedia dell'11 settembre alle Torri Gemelle, ordin  ai suoi marines l'occupazione dell'Afghanistan, con l'obiettivo di debellare il terrorismo islamico e di

uccidere colui che aveva progettato, finanziato e fatto realizzare il piÃ¹ grande e grave atto terroristico della storia dellâ€™umanitÃ , Bin Laden.

Il Presidente Biden ha deciso, in questi giorni, di anticipare il ritiro del suo contingente â€œ Lâ€™obiettivo primario Ã stato raggiunto â€ ha detto â€ questa Ã una guerra che non si puÃ² vincereâ€•meglio girare pagina e occuparsi diâ€™altro.

Questione risolta?

Tuttâ€™altro!

Recuperiamo i nostri soldati ma ci ritroviamo a gestire unâ€™ondata migratoria dai contorni numerici spaventosi.

Proprio in questi giorni appaiono sui nostri giornali le notizie diÃ profughiÃ afgani scoperti nella loro clandestinitÃ in un container o in camion provenienti dalle zone di guerra.

Esseri umani che in condizioni di sopravvivenza impossibili, pur di abbandonare il paese che sta tornando in mano ai Talebani, hanno deciso di intraprendere il viaggio della speranza verso i paesi del Nord Europa.

In Afghanistan, infatti, milioni di disperati, terrorizzati dallâ€™avanzata integralista, sono giÃ pronti a mettersi in cammino verso i confini europei.

Dallâ€™inizio di questâ€™anno il numero degli sfollati interni Ã aumentato di 200 mila unitÃ aggiungendosi agli oltre 380 mila del 2020 e portando a oltre 6 milioni la massa di disperati pronti a tutto pur di non incrociare lâ€™avanzata dei Talebani.

Questi 6 milioni diÃ profughi, in movimento allâ€™interno dellâ€™Afghanistan, rappresentano perÃ² soltanto la punta di un fenomeno molto piÃ¹ vasto e preoccupante.

In Iran, vivono giÃ oggi, secondo la relazione dellâ€™ONU, oltre 780 mila rifugiati afgani registrati.

Calcolando anche i clandestini, le statistiche dellâ€™ONU parlano di oltre 2 milioni.

Vista la situazione iraniana, sono tutti candidati a lasciare il paese e a muoversi verso lâ€™Occidente attraverso la rotta balcanica.

Quelli giÃ entrati in Turchia e registrati ufficialmente sono 116 mila ma le stime reali di Ankara, parlano di oltre mezzo milione di afgani giÃ allâ€™interno di campiÃ profughiÃ esistenti.

Un sondaggio reso pubblico dalle agenzie umanitarie conferma che piÃ¹ della metÃ di tali individui sogna di raggiungere lâ€™Italia, lâ€™Austria e soprattutto la Germania.

Se mettiamo in fila i 6 milioni diÃ profughiÃ in movimento allâ€™interno dellâ€™Afghanistan, i 2 milioni attualmente in Iran e i 500 mila che vivono ai confini della Turchia, siamo di fronte ad un fenomeno quantitativamente spaventoso e difficilmente gestibile.

Non dobbiamo dimenticarci infatti, che gli Afgani sfuggono da guerre ed orrori autentici davanti ai quali

sarÃ molto difficile negare loro il diritto di asilo, secondo le regole del diritto internazionale.

Prepariamoci dunque a dover gestire questa massa di disperati sicuramente nel pieno diritto di vedersi riconoscere lâ€™TMaccoglienza e lâ€™TMasilo.

Erdogan, Ã facile immaginarlo, valorizzerÃ al massimo il suo ruolo di â€œprima frontiera invasaâ€• chiedendo altri milioni di euro a Bruxelles.

Lâ€™TMItalia, da parte sua, dovrÃ gestire lâ€™TMarrivo di migliaia di profughi provenienti dalla rotta balcanica e, come detto, intenzionati a raggiungere la Germania e i paesi scandinavi come molti altri loro connazionali in questi ultimi anni.

Avremo un compito difficile e delicato da svolgere dunque.

Con il rischio di rimanere di nuovo soli di fronte allâ€™TMemergenza umanitaria.

Sarebbe opportuno attrezzarci in tempo coinvolgendo fin da ora i partner europei, invece di limitarci a giudizi accademici di geopolitica internazionale o, peggio, a considerare il tema afgano lontano e distante da noi e dai nostri confini.

Sarebbe prudente attivarci subito e in modo autorevole per unâ€™TMorganizzazione razionale, collettiva e virtuosa di quello che sarÃ drammaticamente un esodo epocale certo.

Riccardo Rossotto

CATEGORY

1. AttualitÃ

POST TAG

1. blog

Categoria

1. AttualitÃ

Tag

1. blog

Data di creazione

11/08/2021

Autore

riccardo-rossotto